

→ **A Budapest** tappa del circuito europeo «Texas hold'em», variante statunitense del poker

→ **Un fenomeno** che sta dilagando nel continente, in Italia il boom di giocatori e appassionati

Sobrio, feroce e senza fumo È il poker ai tempi della crisi

Una quota iniziale, e via: si gioca. È la variante stelle e strisce del gioco arrivata in Italia grazie ad una trasmissione tv. Dal prossimo anno, solo nello Stivale, si prevedono circa 500mila giocatori.

ALESSANDRO FERRUCCI

BUDAPEST
aferrucci@unita.it

Maglietta o felpa, occhiali da sole sul viso, cappellino ben calzato, muscoli tesi e una massaggiatrice pronta a intervenire. Il protagonista non è un tennista, né un running-man o il rappresentante di qualunque altro sport, comune: lui è un giocatore di poker, specialità texas hold'em, una delle «discipline» più seguite negli Stati Uniti, e ora anche del Vecchio Continente. In Italia è sbarcato un paio di stagioni fa attraverso la tv, con un programma condotto da Ciccio Valenti e Luca Pagano, il primo campione nostrano ad aver oltrepassato l'oceano per confrontarsi con i «maestri».

TRASMISSIONE CULT

Ebbene, «Pokermania», nonostante l'orario poco appetibile, mezzanotte, è diventato il terzo sport più seguito del palinsesto dopo calcio e motori, con una media di 900mila affezionati e uno share del 16%. «Un successo incredibile - racconta lo stesso Pagano -, attraverso il quale stiamo diffondendo un altro modo di giocare, disciplinato». Sì, perché partecipare a uno dei tornei organizzati in Europa dal sito PokerStars, lava via tutti i vecchi stereotipi, anche un po' romantici, legati a cuori-quadri-fiori-picche: in sala non si fuma, non si bevono alcolici, il tono della voce deve restare misurato e l'abbigliamento è libero. Via anche il mito delle donne estasiate attorno al vincente: le uniche presenti sono sedute al tavolo e combattono alla pari. Anzi, una di loro, Isabelle Mercier, è tra le più agguerrite e temute del circuito. «Sono regole fondamentali - prosegue Pagano - per mantenere la concentrazione



Al centro del tavolo da hold'em un cartiere distribuisce le carte e assegna la posta

Ventenne al tavolo Pagano, talento in felpa L'azzardo per un teenager

Si toglie gli occhiali e sorride, Luca Pagano. A tutti. Ragazzi che gli chiedono un autografo, colleghi con i quali consigliarsi, giornalisti del settore. «È il miglior manager di se stesso» ammette un altro pokerista. Un «manager» che sa fare la differenza anche sul tavolo da gioco. Nato nel 1978 a Preganziol, in provincia di Treviso è una delle grandi star del panorama europeo dell'hold'em, tanto da ottenere, quest'anno, il premio come miglior giocatore del Vecchio Continente. Direttore di discoteca a 23 anni, ex co-proprietario di un'azienda informatica, è un pokerista da quasi cinque stagioni. Ma solo dal 2004 è diventato ufficialmente professionista dopo aver conquistato il terzo posto alla tappa di Barcellona dell'«European Poker Tour». AL FER.

ne al massimo e leggere l'avversario». Non solo, il gioco parte con una quota fissa versata da ognuno, che varia dai 4mila euro in su: vince chi al termine del quarto giorno ha eliminato tutti gli altri. E parliamo di centinaia di persone.

LA FEBBRE ITALIANA

Solo a Budapest, ultima tappa del torneo, gli iscritti erano 532, 86 gli italiani; la nazione più presente. Una passione confermata anche da uno studio condotto dall'agenzia specializzata nel settore dei giochi e delle lotterie: a detta dell'Agicos, entro il 2009, in Italia verranno aperti circa 500 mila conti-gioco on line per un volume di affari vicino al mezzo miliardo di euro, con un reddito procapite medio stimato in 35mila euro. Gente insomma, in grado di mettere da parte qualcosa, ma con dentro la necessità di puntare ad altro. «Cosa faccio nella vita? L'agente immobiliare - spiega Daniele, pre-

Numeri

24 miliardi di euro
il giro d'affari mondiale

36 le ore di gioco necessarie per raggiungere il tavolo finale, dove i migliori si contendono il jackpot.

500 mila i conti on-line che verranno aperti nel 2009 in Italia, secondo la Agicos

900 mila gli spettatori settimanali di «Pokermania», il programma tv settimanale dedicato alle partite di hold'em, con uno share del 16%

24 miliardi di euro, il giro d'affari mondiale stimato dagli operatori

35 mila euro il reddito medio dei giocatori, secondo uno studio sui vari tornei

sente a Budapest -. Poi, quando posso, scappo per tentare il «botto». Come lui, ci sono Marco, Daniele, Paolo e altri: tutti rappresentati, assicuratori o piccoli negozianti. Una tribù. «Beh sì, oramai ci conosciamo un po' tutti» spiega Dario Minieri. Ventitré anni, romano e romanista, fan accanito di Totti, è il piccolo genio dell'hold'em: ha un gioco talmente d'attacco, alla Zeman, che lo porta a grandissime vittorie come brutali sconfitte. D'istinto, dicono. Ma con in tasca già un bel bottino: solo quest'anno, a Las Vegas, ha incassato 530mila dollari. E come tanti altri ha iniziato su internet: «Per caso, poi ho vinto e c'ho preso gusto». Il «gusto» si chiama Porsche Cayenne, il suo primo trofeo: un bolide venduto subito dopo, sia per necessità che per mancanza di patente: «Ero piccolo», sorride. Poi cambia faccia, si fa serio, indossa la sua sciarpa giallorossa, e si siede al tavolo... ♦